

27 dicembre 2007
sciopero!

La situazione alla sportelleria è nota da decenni: mancanza di personale, aumento dei carichi di lavoro, restrizione di ferie, rapine, banconote false, pressioni per il raggiungimento di risultato, vendita di prodotti finanziari decisi dalle Filiali, ...premi a discrezione padronale ...

C'è dunque notevole materiale per cominciare una discussione vera che affronti alla radice la condizione degli sportellisti. Lo sciopero lo vediamo come un inizio.

Sciopero dei lavoratori, non dei sindacati "firmatari" che ogni tanto simulano strani pentimenti, ma solo per ottenere sconti e compensi.

Bisogna abbandonare l'illusione che la nostra prospettiva sia di equipararci ai lavoratori bancari: il nostro obiettivo, che garantirà tenuta occupazionale e professionalità, è nell'unirci ai portalettere, all'altra categoria di massa responsabile del servizio recapito, facendo fronte comune, tenendo così unita un'Azienda che molti appetiti vogliono dividere, per poi svenderla meglio.

Il nostro futuro non è scritto nella separazione dal Recapito, prima tappa per affondare poi il colpo sulla sportelleria, ma all'opposto nel trovare le ragioni di un'*intera* categoria con interessi comuni.

L'equiparazione ai bancari è fumo che ci distoglie da vero attacco al servizio postale pubblico per come oggi lo conosciamo, cioè un'azienda unica che eroga servizi finanziari e postali, estesa su tutto il territorio nazionale, e usufruibile da tutti a costi contenuti. Si vuole cambiare anche questo spazio di servizio sociale? In nome di un'apertura a "nuovi soggetti privati"? Chi sono costoro? Piccoli padroncini? Giovani precari? Lavoratori stranieri? Ma così si apre solo l'abbattimento del costo del lavoro, delle tutele acquisite, a cominciare dai livelli salariali. Non dobbiamo dimenticare che le liberalizzazioni hanno come fine ultimo l'abbassamento dei prezzi, che in astratto è uno squisito teorema. La realtà ha smentito più volte questo assunto. Le liberalizzazioni hanno prodotto unicamente meno salario, meno diritti: obiettivo classico dei padroni.

Non è una menzogna ricordare che i nostri salari sono diminuiti nonostante le sbandierate modernità: il digitale, l'automazione, il tempo reale, l'euro, le legislazioni per cancellare "lacci e laccioli", le *riforme* sulle pensioni, quelle elettorali, sindacali...

Noi lavoratori della sportelleria non abbiamo un destino diverso dai nostri fratelli portalettere, non ci salviamo se viene abbandonato il servizio Recapito. Anzi, la nostra forza, anche quel residuo che dobbiamo a noi stessi e che ha in qualche modo resistito anche agli assalti sindacali, cortigiani del mercato, che vorrebbero rivolgerci come un calzino per confezionarci come piace a lor signori, la dobbiamo proprio alla resistenza dei portalettere, oggi sotto attacco da infami piani aziendali-sindacali che intendono ridimensionarlo per aprire la strada all'espulsione, a cominciare dai tagli occupazionali, sino al ridimensionamento della capillarità aziendale.

Bisogna opporsi!

La gran confusione che i confederali oggi ci consegnano, ci dicono che i giochi non si sono chiusi. E' nell'interesse dei lavoratori tutti tenerli aperti, ridisegnare un'altra ipotesi di rilancio del servizio pubblico che si fonda sull'unicità dei servizi postali e finanziari, nella capillarità aziendale, nella usufruibilità dei servizi a costi sociali.

Resistere è la parola d'ordine.

Milano, 24/12/2007